

PREMESSA

L'atmosfera che caratterizza la vigilia delle prossime elezioni per il rinnovo del Sindaco e dell'amministrazione comunale, per certi versi, non si discosta molto da quella riferita alla tornata amministrativa del 1990.

Allora, come oggi, il partito da sempre al governo della città nutriva più di una perplessità sulla possibilità di mantenere la maggioranza assoluta dei consensi e pertanto, dopo otto interi anni di monocolorismo bloccato e solitario, ritenne, nel periodo precedente, di dare avvio ad un rapporto dialettico con socialisti e repubblicani con l'obiettivo di costituire una maggioranza più comprensiva degli interessi della comunità.

Per tutelarsi, tuttavia, fu creato il gruppo degli "indipendenti di sinistra" che, con la loro manciata di voti, consentì di raggiungere il 45,6 dei voti e, in virtù delle leggi elettorali vigenti, ottenere la maggioranza assoluta nel Civico Consesso.

Nonostante questo risultato il Pci, che era un partito estremamente serio e consapevole di non essere più in grado di contenere tutte le istanze di rinnovamento emergenti dal tessuto sociale fortemente mutato, non venne meno agli impegni assunti nei confronti della città di cercare in ogni modo possibile di costituire una base di governo più ampia e dopo tre mesi di intenso confronto programmatico prese forma e corpo una maggioranza tripartita.

Il Pci di allora, insomma, pur concedendo poco in virtù dei numeri elettorali conseguiti, seppe comprendere la necessità di aprire spazi di agibilità politica anche agli alleati che, avversari al momento del voto, divennero importanti e leali compagni di percorso nella attività di governo.

Le giunte di allora – Rinaldi prima e Beccarla poi, con l'epilogo di Bastico – non furono "giunte facili" ma restano nella memoria e nella cronaca politica le ultime che siano state in grado di arginare il pernicioso processo di arretramento che ha caratterizzato la vita della nostra comunità nell'ultimo quarto di secolo dopo decenni di crescita economica e sociale.

Oggi la condizione, a giudizio dei repubblicani, si presenta assai simile poiché il Pd sembra nutrire gli stessi timori senza peraltro dimostrare la volontà di interrogarsi se sia necessario – e forse non sufficiente – costruire rapporti dialettici con altre forze politiche in grado di consentire maggioranze più corrispondenti ad una più ampia necessità di rappresentanza al fine di invertire la tendenza al declino.

La valutazione dei repubblicani, dopo questa esperienza trentennale, è fortemente negativa circa i meccanismi elettorali che spingono verso la personalizzazione della politica e chiudono spazi di partecipazione e rappresentanza, in aperta contraddizione con tutto ciò che – spesso a vanvera – proclama il Legislatore a difesa dei più deboli e diversi, sia in campo economico che sociale. La logica dell'"Uomo Solo al Comando" si addice bene ai regimi autoritari ma, a nostro parere, non si concilia con l'espansione e lo sviluppo della partecipazione dei cittadini alla vita politica e alla difesa della democrazia.

Basta osservare come il dato dell'affluenza alle urne sia in costante diminuzione e sia ormai sceso sotto il 50% degli iscritti.

Oltre a ciò, avendo privato la legge i Consigli Comunali del loro precedente ruolo politico, confinandoli a funzioni di indirizzo e – quando possono, o ci riescono – di controllo assegnando ogni potere alla Giunta, cioè al Sindaco, è venuta meno la necessità del confronto a dimostrazione che "ove non c'è dialettica il pensiero muore"!

Infatti questa condizione di politica acefala, ove non esistono margini di miglioramento della attività di governo perché lo scontro avviene per slogan e non per confronto ideale e programmatico, è evidente che lo sforzo delle forze politiche resta giocoforza limitato all'obiettivo di "vincere" il momento elettorale, incuranti, poi, di confermare e cementare il consenso ottenuto.

Non è certo solo a causa della "mala politica" che la condizione del Paese è precipitata a questo livello.

La crisi che attanaglia il tutto il mondo occidentale, si ripercuote a casa nostra, per ragioni congiunturali e strutturali di lontane origini e ci consegna oltre dieci milioni di poveri; quattro milioni di italiani che non riescono a curarsi e che hanno incrementato le morti di oltre cinquantamila unità nel 2016 a fronte di 171.000 ricoveri ospedalieri in meno (significativo che i

dati disponibili siano solo quelli dei tre anni addietro!); che il Paese non cresca e che la disoccupazione – soprattutto giovanile e femminile- sia altissima; che la pianura padana sia fra le aree più inquinate d' Europa e che il dissesto del territorio abbia ormai raggiunto livelli preoccupanti; che le nostre comunità siano peggiorate per quanto attiene la sicurezza, la vivibilità e la coesione solidale.

La nostra città è fuori da questa logica o si trova in difficoltà che ancora non sono state avviate a soluzione?

Modena, che per anni è rimasta ai vertici della classifica che specificava i parametri di misura della "qualità della vita" e dello sviluppo non è riuscita a contrastare efficacemente questa deriva.

C' è sicuramente in atto una crisi generalizzata delle elites, come assai opportunamente sottolineava, fin dal 2008, un fine intellettuale modenese di formazione – e per sua stessa definizione - laburista e riformista che ammoniva dal pericolo di concentrare l' attenzione della politica solo sulla "buona ordinaria amministrazione".

E concludeva dicendo: " La città si addormenta e se non è in grado di trovare interpreti diversi capaci di ritrovare una mediazione politica in grado di promuovere un risveglio culturale e produttivo, per farla uscire dal provincialismo e dal velleitarismo, rischia veramente di finire in serie B".

Da queste considerazioni i repubblicani modenesi ritengono che discendano le percezioni di crescente malessere che travaglia gran parte dei nostri concittadini.

In particolare si ritiene che in questi anni sia venuta meno una condizione di sicurezza collettiva che attiene a quattro aspetti indicativi: la sicurezza del lavoro; della salute, la sicurezza ambientale e quella diretta della persona e delle cose.

Per queste ragioni, coerenti con l impegno di preoccuparsi degli aspetti programmatici della proposta politica piuttosto che degli schieramenti, il Pri modenese presenta ai candidati sindaci questi appunti di analisi e di obiettivo.

SICUREZZA

Il Pri ritiene che il presidio del territorio costituisca la premessa necessaria e determinante per cercare di arginare, con la maggior approssimazione possibile, l' incremento della criminalità, piccola e grande, che, a dispetto delle affermazioni roboanti o di dati estrapolati "ad usum delphini", si ripercuote gravemente sullo svolgersi della vita della nostra comunità.

Non passa giorno che le cronache cittadine non riportino episodi di violenza contro le persone e le proprietà, tanto è vero che, nonostante le abitazioni di molti cittadini si siano trasformate in veri e propri "fortini", i furti e le truffe perpetrate nelle abitazioni sono in costante aumento.

La Regione Emilia-Romagna detiene il triste primato di questa classifica riferita al quadriennio 2012/2016 e sarebbe interessante conoscere per davvero il reale dato modenese.

Siamo consapevoli che non è possibile militarizzare il territorio e che qualsiasi incremento degli organici delle forze dell' ordine potrebbe rivelarsi insufficiente.

E' per questo motivo che il Pri ha elaborato una proposta che, utilizzando strutture private in pieno accordo con le autorità competenti, potrebbe davvero contribuire ad alzare i momenti di controllo.

URBANISTICA

Abbiamo letto con preoccupazione i dati riportati dall' assessore competente circa la necessità di implementare ulteriormente l' edilizia, privata e pubblica, su aree verdi.

Il consumo del suolo non si giustifica più in alcun modo poiché i fabbricati sfitti o in disuso sono in numero di gran lunga sufficiente a soddisfare tutte le nuove richieste.

In questa prospettiva sarebbe assai più utile provvedere un piano efficace per la trasformazione degli immobili adibiti ad attività economiche dismesse in nuovi insediamenti abitativi.

Inoltre ci pare giunto il momento di sottoporre a revisione critica interi comparti della città, costruiti in tempi ormai lontani e del tutto inadeguati alle esigenze mutate dei cittadini.

In questa prospettiva sarebbe opportuno, come già sottolineato dal presidente di Apmi alcuni anni addietro e formalizzato dall' allora segretario repubblicano Alberto Fuzzi, che il comune studiasse l' ipotesi di costituire un fondo specifico per sostenere questa scelta politica che sarebbe davvero innovativa e vincente.

Nelle more, l' Amministrazione dovrebbe studiare e sostenere un piano per l' affitto, trovando le modalità per fornire precise garanzie ai proprietari – che oggi sembrano espropriati dei loro diritti-, onde evitare che gli immobili sfitti continuino ad essere molte migliaia.

Le abitazioni sfitte ed i capannoni in disuso contribuiscono non poco ad alimentare il degrado.

Un degrado palpabile in diversi quartieri e che certo si rivela il primo ostacolo ad una ripresa del mercato immobiliare.

Un mercato che evidenzia una macroscopica contraddizione: non ci sono compra-vendite ma in compenso spuntano come funghi le agenzie di intermediazione.

Segno evidente delle difficoltà economiche in cui si dibattono molte famiglie modenesi.

Ieri vendevano oro e preziosi – e la città era piena di esercizi dedicati a questo commercio -; oggi cercano di vendere la casa!

A questo proposito sarebbe interessante interagire con gli istituti bancari – dopo aver conosciuto il dato reale- che si ritrovano a dover gestire il crescente numero degli appartamenti i cui proprietari, in difficoltà economiche, si trovano nell' impossibilità di onorare gli impegni assunti.

SANITA'

La riforma del titolo V° della Costituzione, che ha trasferito la materia sanitaria alle Regioni, si è rivelato un tremendo flop. Di fatto è morto il Ssn ed ognuno si è dato le regole che ha voluto. Il risultato è stato un peggioramento della qualità dei servizi ed un aumento vertiginoso delle spese che le singole famiglie devono sopportare per avere cure sollecite ed adeguate. Molte prestazioni sono già fuori dal nomenclatore regionale, la compartecipazione alla spesa attraverso i tickets, spesso e volentieri, copre più del costo reale dell' intera prestazione. Questo vale tanto per i farmaci quanto per le prestazioni.

In modo particolare i risultati strombazzati dall' assessore regionale si riferiscono unicamente ai dati contabili senza che si dica che essi sono stati raggiunti grazie a tagli cospicui sul personale ed alla chiusura di presidi e servizi.

Il sistema di gestione della specialistica è strutturato su un modello burocratico ed arcaico, di stampo sovietico, estremamente oneroso, farraginoso e che costringe i cittadini a lunghi tempi di attesa ed a lunghe file innanzi agli sportelli di prenotazione ed agli ambulatori.

Non è possibile che il Ssn debba acquistare prestazioni dal privato e finire, pertanto, a finanziare chi dallo sfascio della sanità pubblica trae profitto. A cominciare dall' ospedale di Sassuolo.

Il sindaco, titolare della funzione di tutela della salute pubblica, attraverso gli organi previsti anche dalla legge in vigore, deve trovare gli strumenti per evitare che l' azienda Usl, cioè, la salute dei cittadini, sia ostaggio nelle mani di una dirigenza che pecca per auto referenzialità e pare preoccupata solo di raggiungere gli obiettivi che si è data per ritagliarsi premi ed incentivi.

AMBIENTE

L' errore più grande – di cui anche il Pri è responsabile- è stato quello di affidare ad HERA ogni competenza in materia di ambiente.

E' inammissibile che il Comune consenta a questo "moloch" di arricchire sulle spalle dei cittadini attraverso una politica tariffaria in cui il costo delle materie prime non raggiunge il 30% di quanto appare in bolletta.

Il sistema di spazzatura delle strade, ridotto all' osso, ci consegna una città sempre più sporca per non dire della manutenzione delle aree verdi.

Il Pri chiede che i rappresentanti modenesi in seno al C.d.A. svolgano un ruolo attivo a difesa dei cittadini, i cui padri e nonni, attraverso la realizzazione e la oculata gestione delle aziende municipalizzate, hanno costruito la fortuna di HERA, e non si preoccupino solo di incrementare gli utili aziendali prelevando i soldi dalle tasche dei modenesi.

Allo stesso modo occorre rivalutare completamente il ruolo e la funzione del termo-valorizzatore onde evitare che la necessità di fare cassa spinga i vertici aziendali a bruciare rifiuti provenienti da altre aree del Paese.

Un discorso a parte, dopo la dichiarata e non compiutamente realizzata abolizione delle province, merita la conduzione di servizi che sono stati "lasciati" in affido, quali quelli relativi all' edilizia scolastica senza peraltro la necessaria dotazione finanziaria.

Ed ancor più problematico è il rapporto con le Agenzie Regionali, cui la riforma del Titolo V° ha consegnato specifiche competenze, come ARPA ed AIPO che dovrebbero tutelare l' ambiente ed il territorio.

Le alluvioni del 2014 e del 2017, anche se non hanno colpito aree geografiche del nostro comune, costituiscono un significativo monito di allarme che le polemiche di questi giorni sull' abbattimento delle nutrie non contribuisce certo a dissipare.

Il problema dei controlli si impone anche per gli edifici e le infrastrutture che, meriterebbero, una manutenzione più sollecita.

CENTRO-STORICO

Molte cose sono state avviate ma permangono elementi di criticità in relazione a problemi di sicurezza, di abitazione e vivibilità. Occorre un piano per promuovere il commercio di pregio che non può essere solo quello dell' espansione della grandi catene o esaurirsi in alcune manifestazioni eno-gastronomiche ruotanti attorno al mercato di via Albinelli.

La città non può trasformarsi in un centro poli-museale, espressione di un passato glorioso o in una "vetrina" di oggetti di largo consumo e relativa qualità.

E non può neppure donarsi all' espansione di "baretti" e "ristorantini" che, apparentemente, le conferiscono un' immagine di vivacità illusoria.

La presenza dell' Università, dell' Accademia e di altre Istituzioni prestigiose dovrebbe indurre ad una maggior presenza di iniziative culturali, senza aspettare che il progetto del S.Agostino sia realizzato. Purtroppo, è sotto gli occhi di tutti il fallimento rappresentato dal ricondizionamento della Manifattura Tabacchi.

Occorre trovare le risorse ed i modi per incentivare la presenza abitativa, di famiglie o di giovani. Magari in collaborazione con gli enti che si occupano degli studenti universitari fuori sede.

In questa direzione dovrebbe anche essere rivisto il piano sosta ed il regolamento di accesso alle auto, procedendo ad una maggior estensione della zona pedonale cercando strumenti per dare soddisfazione anche alle esigenze dei residenti.

Accanto ai problemi degli esercizi commerciali tout-court, si individua la necessità di procedere, di concerto con le organizzazioni sindacali di categoria, ad una attenta rivalutazione della situazione

del piccolo artigianato di produzione e di servizio che sembra sempre più abbandonare il centro storico.

Per questo chiediamo che, subito dopo le elezioni, si proceda, di concerto con la Camera di Commercio, ad una puntuale ricognizione della situazione esistente, sia per quanto attiene al commercio che all'artigianato.

WELFARE E TUTELA

Le trasformazioni determinatesi nelle nostre comunità ha sicuramente indotto una serie assai problematica di situazioni cui l'Amministrazione deve fare fronte per due motivi evidenti: il primo, costituito dalla necessità di sostenere le persone in difficoltà; il secondo, poiché l'emarginazione ed il disagio sono parte evidente del degrado che si ripercuote sull'intera collettività.

Particolare attenzione e monitoraggio dovrà rivolgersi all'area della non auto-sufficienza, anche se molto è stato fatto ed anche se ci è chiaro che il "pubblico", da solo, non può farcela.

Lo stesso ragionamento vale per l'assistenza ed i progetti di reinserimento delle persone disagiate poiché, negli ultimi tempi ed anche nella nostra città, sono emerse realtà non proprio edificanti.

Come detto sopra, poiché è impensabile che il "pubblico" possa bastare da solo, occorre tuttavia una maggior vigilanza sulle attività di sostegno svolte da privati o enti.

Per anni ci siamo raccontati che la criminalità organizzata a casa nostra non era presente salvo poi dover constatare che così non era.

Analogamente dobbiamo prendere atto che quanto avvenuto in altre parti del Paese in materia di assistenza collusa con realtà criminali potremmo, forse, in un futuro non troppo lontano ritrovarlo dietro l'angolo di casa nostra.

Nessuno può permettersi di negare l'importanza del Volontariato e la fecondità del suo utile e variegato mondo ma occorre attenzione per evitare che il "pubblico" sia costretto a pagare costi per prestazioni a "piè di lista" attraverso protocolli e convenzioni su cui potrebbe essere difficile esercitare il dovuto controllo.

Occorre essere certi che la risorsa del Volontariato non si trasformi in un'entità dall'appetito vorace – come metteva in guardia trent'anni fa il bolognese professor Flamigni – che drena risorse dal pubblico per alimentare speculazioni e rendite.

A titolo di informazione, giova ricordare, che gli italiani impiegati in questi servizi superano gli ottocentomila a fronte dei poco meno dei seicentomila che lavorano nel Ssn!

CULTURA ED EDUCAZIONE

Pur considerando importante l'offerta culturale della città resta interessante l'analisi fatta, riferita a Modena e ripresa giorni fa da Cacciari a livello nazionale, da Edmondo Berselli, sempre nel 2008: "la dimensione culturale della città risente dell'attenuarsi di alcuni punti di forza ed il rischio, ora, è quello della omogeneizzazione delle esperienze culturali, dell'appiattimento".

Occorre riportare al centro di un progetto complessivo che superi il grande successo del festival della filosofia, tutte le prestigiose istituzioni di cui è ricca la nostra città: l'Università, l'Accademia, l'Accademia di scienze, lettere ed arti, i Teatri, la Fondazione San Carlo e tutti gli istituti e scuole.

Il sindaco Pighi aveva provato con l'iniziativa degli stati generali della cultura ma il progetto non ha portato i risultati sperati.

E' evidente che non siamo prigionieri del mito delle grandi "performances" o delle presenze solo delle grandi personalità e che è più importante una diffusione capillare sul territorio di molteplici attività che coinvolgano molte persone, preferibilmente giovani.

Ma è altrettanto vero che in un mondo condizionato dal potere mass-mediatico anche i grandi eventi acquistano significato ed importanza.

Valgano come esempio probante: il concerto di Vasco; l' iniziativa per l' anniversario della morte di Pavarotti e la bellissima mostra di Nicolò Dell' Abate, purtroppo assai presto dimenticata. Uno sforzo ed una particolare attenzione dovranno giocoforza rivolgersi al progetto "Modena, città del belcanto", onde evitare che anche questa opportunità importante si trasformi in una mesta cerimonia commemorativa o in un' ulteriore ripiegamento museale.

Diverso è il ragionamento sulla condizione scolare ed educativa per quanto riguarda le competenze comunali.

Abbiamo letto nei giorni scorsi le dichiarazioni dell' assessore competente che l' Amministrazione "grazie alle scuole private, scelta sempre più gettonata, garantisce a tutti i bambini pari opportunità".

Premesso che il Pri, da sempre schierato a difesa della scuola pubblica tanto che nel 1999 – assieme ad altri – si fece promotore di un referendum contro la legge regionale "Rivola" che distribuiva denaro pubblico ai privati, non è mai stato favorevole a questo connubio che, inevitabilmente, depauperava la scuola pubblica di risorse e rendendola, di fatto, non appetibile.

I fatti incontrovertibili sono dimostrati dall' evidente disinteresse che la stampa specializzata dedica all' argomento in tutti i dibattiti che annualmente si tengono, tanto che l' esperienza modenese, un tempo citata assieme a Bologna e Reggio, viene oggi sistematicamente ignorata.

Francamente non ci sembra un risultato di cui poter andar fieri soprattutto se consideriamo che tale condizione non è stata accettata da altri comuni della regione che non hanno disposto o sottoscritto simili convenzioni.

Anche perché – ci permettiamo di ricordarlo all' assessore – una democrazia forte tutela il pluralismo "nelle" istituzioni e non "delle" istituzioni.

Sostenere "delle" istituzioni private col denaro pubblico a scapito delle istituzioni pubbliche vuol dire unicamente crearsi dei "clientes".

Tutto questo affrettarsi per ricercare l' espansione del rapporto fra pubblico e privato, il vagheggiare il concretizzarsi di innovative partnerships, presuppone una consapevolezza ed una maturità che non sempre la classe politica ha saputo dimostrare e non sono pochi i casi in cui è stato faticoso individuare dove nascevano le ragioni della domanda e come si esaurivano le modalità della risposta.

CONCLUSIONI

A giudizio dei repubblicani modenesi questa ultima considerazione, di importanza determinante e discriminante, dovrebbe caratterizzare necessariamente la nuova amministrazione.

Il grande storico Giuseppe Galasso, nel commentare nel 2008 fatti accaduti in Campagna ma non molto dissimili da questi, scrisse: " il sistema delle convenzioni, degli incarichi e degli appalti al minimo ribasso ha consentito alla camorra, attraverso una politica ignava ed incapace, di acquisire il controllo della cosiddetta società civile".

Per questa ragione, oltre che per motivazioni contabili, reputiamo necessario che la macchina comunale, come avvenuto nel passato, sia messa in grado di funzionare avendo all' interno ogni competenza e senza ricorrere a commissioni esterne. Qualora ciò dovesse rendersi necessario dovrebbe valere il principio di avvalersi di uffici e di strutture dello stato.

Questo elementare principio di prudenza dovrebbe in ogni caso limitare il rischio di collusioni di malaffare o di inefficienza.

Il Pri ritiene che le amministrazioni che si sono misurate nel governo della città nell' ultimo quarto di secolo non abbiano fatto registrare episodi eticamente censurabili ma, nel contempo, non possono non sottolineare un peggioramento complessivo nell' erogazione dei servizi che, per ritardi od intoppi di tipo procedurale o burocratico, hanno destato preoccupazione in una significativa parte della cittadinanza.

Questo problema, unitamente a quello di una proposta politica debole che non ha saputo indicare un progetto maggiormente condivisibile, ha procurato un' espansione eclatante di vari comitati di cittadini che hanno inteso, attraverso la diretta mobilitazione tematica, supplire ai limiti palesati nella attività di governo.

I comitati spontanei dei cittadini non possono essere criminalizzati ma devono essere superati dalla "Buona Politica" altrimenti si alimentano dal disagio e contribuiscono non poco a creare ulteriore frammentazione sociale.

I repubblicani auspicano pertanto che il voto ci consegna un' amministrazione forte e determinata, capace di rispondere con soddisfazione alle necessità dei modenesi ma che sia, nel contempo, attenta alle esigenze di tutti i cittadini del territorio.

Fare di Modena il punto di riferimento politico per tutti i comuni della provincia, attiva e presente nel dibattito che sicuramente dovrà aprirsi sul problema annoso della autonomia e del riassetto istituzionale visto il grave stato in cui versano molti comuni che presto, oltre ai servizi, non saranno in grado di pagare gli stipendi.

Problemi come la sanità, la viabilità, i trasporti, l' assetto del territorio che coinvolgono migliaia di cittadini quotidianamente non possono trovare soluzione in altre sedi che non vedano la città capoluogo impegnata direttamente in prima fila sul fronte della proposta e della gestione.

Cinquant' anni di esperienza delle regioni ci hanno insegnato che non sono serviti a realizzare un modello che i cittadini potessero condividere con soddisfazione ma hanno contribuito a dare corpo a vincoli, lacci e laccioli che hanno costituito il motivo primo di sprechi, inefficienza e perdita di credibilità.

La sfida che ci attende è impegnativa ma se la comunità modenese non vuole finire in serie B deve trovare la forza e la volontà di rimboccarsi le maniche per sciogliere questi nodi che altrimenti, a giudizio dei repubblicani, finiranno per strangolarci.

Modena, 31 Marzo 2019